

APPELLO PER LA SIRIA

APPEAL FOR SYRIA



Le immagini dei massacri in Siria scorrono davanti ai nostri occhi ormai abituati a questo spettacolo: decine di migliaia di morti di trasferiti o esiliati, città e villaggi in rovina, case ponti scuole ed ospedali distrutti a colpi di cannone da terra e dal cielo, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e torture di ogni specie, stupri e umiliazioni, «urbicidio» e «memoricidio», innumerevoli esistenze di gente semplice donne e bambini mutilate o lacerate per sempre.

La sofferenza umana non si può riassumere. Si può andare oltre?

Questa domanda è rivolta nello stesso tempo agli aggressori e a coloro che hanno fatto così poco per fermare questa guerra nel cuore del Mediterraneo.

Sono passati oltre venti anni dalla fine della guerra fredda, ma dalla politica dei blocchi siamo riusciti solamente a transitare ad una politica inerme e bloccata.

Che dire, di fronte a una tale tragedia, di un'ONU spesso inadatta ai cambiamenti del nostro mondo, di una NATO rimasta alcune volte prigioniera di vecchi schemi, di una Unione Europea che si preoccupa ed occupa troppo poco di sé stessa e del Mediterraneo, di una Russia e di una Cina incapaci di assumere veramente un ruolo di Pace nel Mondo e di tanti innumerevoli organismi incaricati di un ruolo nello stesso tempo assurdo e paradossale – quello di «mantenere la pace» là dove non c'è che la guerra – di tutti questi giochi, appena mascherati, dalle grandi potenze e dei loro interessi? «Cessate-il-fuoco» mille e una volta violati, accordi costantemente traditi, patti derisi e negoziatori resi ridicoli, risoluzioni internazionali ignorate, convogli umanitari divenuti essi stessi bersagli della rabbia micidiale.

Le tappe di questo Calvario si chiamano Damasco, Aleppo, Homs, Daraya, il villaggio sunnita di Tremseh e tanti altri paesi e villaggi piccoli e grandi della Siria in cui migliaia d'innocenti sono stati trucidati.

La Siria, multinazionale e multiculturale, è mortalmente ferita e, con essa, la nostra fede in un mondo migliore in cui il pluralismo nazionale e culturale sarebbe possibile e assicurato. La brutalità e la barbarie sono incoraggiate dall'inerzia e dall'indifferenza nei confronti del dittatore Bashar-al-Assad.

I rintocchi funebri suonano da troppo tempo senza svegliare le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi e a nome nostro.

Il Mondo si è dimesso in Siria. I Governi negano la loro responsabilità o la gettano gli uni sugli altri. I valori e i nostri principi sono beffati. La nostra dignità è nel punto più basso. La Giustizia appare tradita rispetto alle persone ed alla vita.

Davanti a una tale umiliazione non resta, a noi intellettuali mediterranei, che gridare la nostra collera, sia pur nel deserto, come è accaduto tanto spesso nel passato.

Gettiamo di nuovo una bottiglia nel nostro mare con un comune appello, destinato a ciò che resta della coscienza sulle nostre rive. Indirizziamo queste parole agli amici del Mediterraneo e del Mondo per domandare loro di unirsi a noi e di sostenerci.

Napoli, 26 agosto 2012

Michele Capasso

Presidente della Fondazione Mediterraneo

Primi firmatari:

Pia Molinari, Suor Maria Pia Giudici, Suor Monica Angulo, Catherine Lemesle, Hassan Guerraoui, Najlaa Tifnouti, Habib Mernissi, Michel Duby, Andreu Porcel, Padre Michele Saltarelli, Nicola Irrera, Roberto Salvato, Nunziata Augello, Maria Grazia Augello, Lidia Germano, Franca Rossetti, Anna De Bei, Ahmed Knidiri, Otello Tagliaferri, Adriana Capezuto, Gerardo Buonocore, Antonio Di Ciaccio, Greta Placentino, Maria Angels Somillo, André Morin, Alvaro Branco, Simon Twole.





We have now become used to the horrifying spectacle of the carnage of Syria: tens of thousands of innocent victims, exiles and refugees, cities and towns ruined, with houses, schools and hospitals destroyed under unrelenting bombings and shelling of gunfire. Cultural and religious monuments have been desecrated, violence and torture of every type have been perpetrated, including rape and degrading humiliation, with the cruel massacre of cities and memories, leaving women and children for ever maimed and mutilated.

There are no words to describe such human suffering. Could it be worse?



This question is addressed to both the aggressors and those who have done so little to stop this war in the heart of the Mediterranean.

More than twenty years have passed since the end of the Cold War, but policies of embargoes and blockades have only succeeded in generating stasis and stagnation. What can be said about such a tragedy, and the inadequacy of UN to respond to the needs of our rapidly changing world? And what about NATO, still captive of the Cold War scenario, and the European Union that has too little power to be occupied or pre-occupied with itself or the Mediterranean? And what about Russia or China who are incapable of assuming any real peace-keeping role in the World? What of all those reputable organizations who play an absurd and paradoxical role in "keeping the peace" in areas where there is no war, where vaguely concealed games are being staged to mask the rampant interests of the Great Super Powers of this world? "Ceasefires" are broken time and again, agreements and pacts are continuously breached and derided, negotiations ridiculed, international resolutions ignored, while human convoys themselves are the targets of this murderous rage.



The stages of this bloodbath are Damascus, Aleppo, Homs, Daraya, the Sunnite village of Tremseh and innumerable other villages and towns in Syria where thousands of innocent civilians have been slaughtered.

Syria, a multicultural, multinational country that has been fatally wounded, and that same wound is crippling our faith in a better world where national and cultural pluralism could live side-by-side. The brutality and savagery are fomented by inertia and indifference towards the crimes of the brutal dictator, Bashar-al-Assad.



Death knells toll incessantly yet they have not awakened the conscience of our leaders, who have the responsibility of taking decisions in our better interests for a better world.

Yet this World has turned its back on Syria. Governments renege on their responsibilities, while they recriminate each other. Our values and principles are riddled with the bullets of Syria's victims. Our dignity could not be any lower. Justice has been betrayed and there is no respect for life or human beings. In the light of such humiliation, we, as Mediterranean intellectuals, have a duty to cry out with anger, even if into the wilderness as we have done in the past. Once again, let us cast a bottle into our Sea with a common message, our appeal, aimed at what remains the conscience of our shores. Let us unite once more and address these words to our friends in the Mediterranean and whole the World beseeching them to join hands with us and support us.

Naples, 26 August 2012

Michele Capasso

President Fondazione Mediterraneo



The first subscribers:

Pia Molinari, Suor Maria Pia Giudici, Suor Monica Angulo, Catherine Lemesle, Hassan Guerraoui, Najlaa Tifnouti, Habib Mernissi, Michel Duby, Andreu Porcel, Padre Michele Saltarelli, Nicola Irrera, Roberto Salvato, Nunziata Augello, Maria Grazia Augello, Lidia Germano, Franca Rossetti, Anna De Bei, Ahmed Knidiri, Otello Tagliaferri, Adriana Capezzuto, Gerardo Buonocore, Antonio Di Ciaccio, Greta Placentino, Maria Angels Somillo, Andrè Morin, Alvaro Branco, Simon Twole.